★ Il Mark Santós: ★

★ *La ballata di Marcus Santós* ★

Scritto da Eustachio Guglielmo ★ Valentino Spivey.

Balada

“15 Amen dico vobis: Quisquis non receperit regnum Dei velut parvulus, non intrabit in illud ”.
16 Et complexans eos benedicebat imponens manus super illos.” -Marcum

Avviso di contratto: Secondo le date stellari moderne, le lettere aggiuntive ai miei figli in futuro sono pertanto cancellate e conservate come storie come segue: Lasciate che questo libro finale, il padre idolo, si traduca come un desiderio di essere il miglior padre che posso essere! Le annotazioni che seguono saranno continuate e desiderate sulla fiamma dagli scritti all'interno del mufakiratun: ma srrh allah bi'anah la yumkin 'an yuha bihi. Tutti i libri mancanti saranno annotati e ricostruiti in questo diario da destra a sinistra affinché i bambini possano leggere e comprendere i pensieri di un pianificatore della società…

Nota: tornare ad Allah, il più saggio e il più compassionevole, è molto più misericordioso, pacifico e gratificante che per gli infedeli!

Il padre idolo: ecco cos'è Vincent. Vincent ha il sorriso da un milione di dollari. Questo è il titolo provvisorio di tutto questo progetto, escludendo i capitoli sacri di Stacey Starr. Stacey Starr è indipendente! Eppure, l'intero desiderio di stipulare contratti affinché i miei figli abbiano un futuro prospero per il Testamento è proprio il motivo per cui sono stata ispirata a scrivere 30.000 parole per tre libri diversi questo mese, per raccontare allo stesso tempo la storia della ragazza magica che ruota attorno a questi "profeti" di cui EWVS scrive i libri, e quando gli attributi sacri sono rivelazioni date a EWVS.
Prima di tutto, guardate cosa dice Gesù riguardo al maestro e all'allievo: la relazione tra Guru e Nino è che colui che non è ancora sviluppato deve avere la forza e gli strumenti per sopravvivere; tuttavia un padre provvede al necessario,

e il ruolo del Guru è proprio quello di provvedere al necessario. Ma chi è questo padre? Gesù si riferisce costantemente a Dio, e quindi, per rispetto verso Isa (pace su di lui): «8 Ma voi non fatevi chiamare "Rabbì", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. 9 E non chiamate nessuno sulla terra "padre", perché uno solo è il Padre vostro, quello che è nei cieli». - Matteo 23:8-9. Questa è la dichiarazione del maestro finale: chi è Allah. Rivolgetevi al Corano, recitato dal Profeta Muhammad SWT e dato a tutta l'umanità da Allah. Che il messaggio di Allah cerchi le intenzioni pacifiche di una grande società, presenza e maturità della vita umana che deve essere attenta a tutte le necessità per diciotto anni... Il libro della rivelazione è dedicato allo studio dell'idolo padre e della forza e dell'amore appropriati che sono i più preziosi! Allah è nostro padre ed è il nostro maestro e il più saggio, e quindi dovrebbe insegnarci come essere esseri umani degni su questa Terra. Egli ci fa respirare nell'aldilà. Questo è il momento: ho una ricerca dedicata alla ricerca aliena e al fenomeno degli avvistamenti UFO-OVNI? Sir Eustace Pollari morì nel 2039, ucciso a colpi d'arma da fuoco in un vicolo. Si dice che il suo corpo sia stato trascinato per le strade del ghetto, poiché era considerato un terrorista interno. Fu poi bruciato vicino alle zone di rogo controllato e agli incendi boschivi della California: di lui non si seppe più nulla. Un chiaro ordine di esecuzione da parte di Scarlett Jackson in persona. I suoi investimenti, le sue amicizie e il suo potere nella mafia crescevano durante le guerre degli anni 2030.

REGNET IMPERIUM MILLE ANNIS, ATTAMEN ARDENT STELLAE PER MILLIONES!

Introduzione comune: Tessa è Luke di Gesù: la figura di Cristo: la perdita di un migliore amico. Luke è Tessa. Tessa e Luke a causa del sogno americano, dei desideri e dei progetti. Luke è Lucas. Lucas McCaine è un cowboy. Shane Spivey ha creato Lucas. Lucas è Tessa; quindi, Shane proteggerà Tessa. Luke descrive Tessa. Matthew e Tessa. Matthew descrive Luke perché Luke è arrivato dopo. Tessa descrive i bambini che sono venuti prima e i bambini sono arrivati dopo. Quindi, Tessa proteggerà i bambini. Mark è Mark. Summer ha il compito più importante di tutti. Proprio come la protezione di San Giovanni, il demone Iblis nella notte di San Giovanni. L'estate sarà temuta e desiderata da Iblis a causa della sua bellezza. Sarà protetta con Isa. I tre proteggeranno Stacey. Summer è la più piccola e sarà trattata con supremazia e la massima cura. L'estate sarà temuta e sarà accudita. Summer non morirà, ma avrà la vita eterna. Gwen è un nome sacro. Coloro che sono nominati sono benedetti mille volte.

Con la predisposizione, il testamento è già stato scritto da William. Non lasciatevi ingannare da coloro che non si prosternano per Allah! Tra i pochi, i pochi si innalzeranno. Guardando nella luce dei migliori conforti, la stella di un improbabile incrocio: come la mente di Ray può sempre avere qualche tipo di disastro che diventa umanità, che la poesia di Dio sia le regole, o Allah, colui che ha soffiato la vita nella polvere, nello sperma, nel fango. Che l'argilla sia il grande idolo, la carne umana, il servo umano. Che i migliori atteggiamenti ammirino il santo di Allah, o Profeta, e quando ti trovi sul confine della realtà per vedere i cinque, il pentagramma diventa chiaro. Per dare vita alle due ragazze, ho scritto un breve racconto che è stato donato da Satana e dalle Lettere estive come Paolo per la terribile funzione che prevedo che lei assumerà. I quattro sono i vangeli, perché si procureranno una settimana di glorioso trionfo in quest'opera, ogni singola settimana. Ogni settimana non saranno deboli, alhamdulillah. I quattro sono i vangeli, e sono miei; eppure c'è una quinta persona che si impossessa del quinto dominio del mondo agli occhi di Stacey: Scarlett Jackson. Oltre a Elizabeth Collins, l'attributo più importante nella vita di Stacey è Scarlett Jackson, che finanzia l'attività per cui Stacey lavorava, controlla le finanze delle tasse, controlla l'assassino che ha tentato di assassinare Stacey ed è un'influenza estremamente pericolosa, nonché un punto di riferimento per la criminalità nella città di Las Vegas. Scarlett diventa la Demone, ovvero la quinta persona a impossessarsi, conquistare e possedere un quinto del mondo con questi quattro santi nomi; questa è una profezia che si avvera nell'hotel. I quattro fratelli non si tradiranno né si abbandoneranno mai a vicenda, come fecero i loro antenati; Pertanto, con denaro insanguinato, che i quattro vangeli e il Pentateuco siano la serratura che determina il ruolo di Scarlett all'interno della testa della Croce. Per diventare il pentagramma, Satana entra in scena. Tuttavia, Tessa apparteneva a Satana proprio come me fin dall'inizio dei tempi. Tessa è stata rinchiusa ed è certamente la signora del caos: è la leader e la priorità assoluta della gerarchia, mentre i figli crescono e i problemi contribuiscono a rafforzare e a far sì che questo legame duri per sempre. I quattro Veda appartengono ai quattro santi nomi. Le quattro stagioni appartengono ai quattro santi nomi. Le quattro direzioni appartengono ai quattro santi nomi. Scarlett è la quinta, vergognosa. È un abisso senza fondo di peccato nella Città del Peccato. Pertanto, come le leggi sono date come quella dell'origine delle costanti storie tradizionali e delle ricchezze condivise sulla strada per l'Assiria, o santo Iraq. Le leggi dell'Iraq sono elencate e sono state rivelate a Mosè da Allah affinché si conoscesse il giusto ordine per i quattro

santi nomi. Gli ultimi quattro libri di Mosè appartengono ai quattro santi nomi. Saranno costruite quattro moschee per i quattro santi nomi. E saranno decorate con spezie pregiate, sete preziose e vesti destinate ad Allah e solo ad Allah, per benedire la bellezza della Moschea! Che ogni moschea dia sicurezza a ciascuno dei miei figli. Così, ecco che arrivano i quattro incantesimi divini che sono per me i più sacri e che quindi avranno la più grande provvidenza, la più grande saggezza, la più grande onestà, la più grande lealtà, la più grande chiarezza, la più grande ricchezza, la più grande ospitalità e la più grande vendetta dell'O (che il lettore comprenda la storia della Katana di Scarlett) e soprattutto l'amore della Grecia che si abbatte sulle vostre sacre pelli europee, mentre io mi sono abbandonato alle molte mogli, sposato con molte mogli, molte, molte, sì. Le ceneri non sono ceneri; il crepuscolo non è legato al tempo. Il Sé esiste al di fuori di questo ed è quindi la realtà divina suprema a cui liberarsi! Grande ricompensa per i cercatori. I guardiani insonni del commercio nella notte. L'idea di questi bambini sacri è giunta a una RIVELAZIONE per EWVS all'età di dodici anni, quando è accaduto l'evento più orribile della mia vita. Eppure, ho visto il futuro quando avevo 18 anni, eppure non l'ho visto quando ne avevo 17. Ho visto il trionfo, eppure l'amore perduto. Gwen. Perché il nome più sacro è Gwen. Il nome più sacro nel sacrificio è Gesù. L'amico perduto. Non lasciate che pappagalli ingannatori vi facciano credere che vi racconteranno tali menzogne coloro che hanno dato la vita per Allah e sono stati misericordiosi nella moschea e i più puri contro la feccia infedele. Che la gigantesca meteora che è Maometto si abbatta su di loro, affinché possano vedere la fede nella rettitudine di Allah. Che Allah e Maometto siano i più lodati, o Ali. Quando scoprii questa Rivelazione all'età di dodici anni, sapevo dei quattro bambini a cui avrei dato una stirpe retta; perciò, conoscevo i loro nomi e gli spiriti che aleggiano intorno alle loro storie e alle loro imprese, perché sarebbero stati l'ombra che avrebbe tenuto unita una schiera di fedeli nella dura America. Questo bambino era famigerato. Fin dalla sua giovinezza aveva attraversato un fuoco. Questo fuoco non era una tenera scintilla d'amore, ma una splendente Fenice! Marcus era un bambino brillante. Le sue modeste capacità e la sua capacità di adattamento lo portarono a laurearsi in prestigiose università... Questo ragazzo era anche il prediletto dei suoi genitori. Crescendo e vedendo ogni Natale ricevere più regali dei suoi tre fratelli, la gelosia in lui aumentava. Marcus percepiva la grinta che animava i suoi genitori e la sfruttò per avere successo nella sua attività di imprenditore edile. Verso i quarant'anni, era pronto per la pensione, ma lasciò tutto alle spalle quando quella stronza entrò nel bar

quel giorno: Signora Scarlett Jackson. Il ragazzo d'oro trovò pane per i suoi denti. "Bei tatuaggi!" disse lei, poi sbatté la mano per chiamare il barista e farsi portare un bel drink. Marcus rimase in silenzio. "Oh, andiamo, omone!" Marcus è ricordato in tutte le stelle splendenti e le sfaccettature luminose del suo successo, e commemorato nelle statue dei bambini erette in suo onore. Queste statue furono fuse in oro puro e collocate in luoghi elevati per onorare il Santo, o Marcus Spivey. In queste generazioni future, saluta, o defunto San Marcus: il suo aspetto giovanile e antico risplende come la Luce che ha lasciato dietro di sé. Il suo atteggiamento non cambiò ora nei confronti di questa donna che evidentemente indossava una camicetta rosa e corta per dare un tocco di attrattiva al suo lavoro: puta…Parliamo dei tatuaggi di Marcus risalenti alla guerra in Afghanistan. Durante questo periodo, incontrò uomini antichi tra le montagne che gli insegnarono diverse vie vediche, e rifugiati e saggi in Pakistan che avrebbero preferito annegare nel fiume Indo piuttosto che rinunciare alle loro tradizioni! E una profonda comprensione della guarigione durante il suo approccio ai Viet Cong e alla morte che imperversava sulla terra: eppure sfuggì all'inferno del Buddha e tornò a casa sua in California. "Sai, ho sentito parlare molto della tua esperienza, eroe di guerra!" "E se avessi qualcosa da dire al riguardo!" urlò un uomo di colore infuriato, estraendo due pistole e facendole scattare l'una contro l'altra. "Ho la mia libertà, stronza. Chi mi fermerà?" "Aspetta un attimo, stronza", disse Scarlett, alzando gli occhi al cielo. Si alzò immediatamente e schivò i proiettili che le fischiavano addosso. Gli fece cadere una pistola di mano con un calcio, ma con le cinghie che gli stringevano le braccia, l'arma lo colpì alla schiena, poi al petto, togliendogli il fiato. "Oh, che botto!" Il metallo risuonò e l'uomo cadde a terra. Lei tornò da Marcus e lo guardò con gli occhi che brillavano: "Credo che dovremmo andare in un altro luogo di incontro." Marcus gettò i soldi sul tavolo e si avviò verso l'uscita. Rimase in silenzio. La lasciò sola. "Ti lascio, tesoro." Gli aerei del volo 78 si libravano in volo sopra la sua testa, mentre Scarlett, in piedi sulla porta, urlava a Marcus commenti a raffica, mentre lui si allontanava nel vento con una boccata della sua sigaretta preferita. Iniziò a seguire le sue tracce fino alla sua baita di legno, dove rimase indisturbato per giorni. Il piano originale era semplice. Mark voleva solo una foto di gruppo decente per risollevare il morale. Andò a prendere il passaporto la settimana successiva, nel 2035. Trovò la troupe tecnica che litigava per un interruttore del dimmer rotto in corrispondenza di uno dei portelli dell'aereo, gli attori protagonisti che covavano rancori nei rispettivi camerini e il resto del cast che spettegolava vicino ai distributori automatici.

Ogni tentativo di incoraggiarli veniva accolto con sguardi di disapprovazione o rifiuti categorici. "Non vogliono essere riuniti, Mark", sussurrò una voce dall'ombra delle quinte. Mark si voltò e vide Scarlett nella stessa zona. Era appoggiata al muro con la sua giacca di pelle nera, contro una cassa da trasporto, con un sorriso tagliente e malizioso sulle labbra. Non indossava il costume di scena; aveva addosso qualcosa di elegante, scuro e completamente suo. "Sono pecore in cerca di un pastore, ma tu stai cercando di trattarle come pari. Questo è il tuo primo errore." “Atto II: L’Invito” “Sto solo cercando di scattare una foto migliore”, sospirò Mark, passandosi una mano tra i capelli. “Per lo show.” Una foto può portarci via tutta la vita. Perché nessuna immagine è meglio di un’immagine: quando la polizia ti porta via il volto per profitto o lo usa per la fama o per gli errori, la Legge piega la tua verità. Non ti appartiene e, quindi, sei costretto a indossare gli occhiali da sole. Questa foto all’aeroporto poteva essere una piccola consolazione per Mark. “Lo show è un parco giochi”, disse Scarlett, entrando nella penombra. I suoi movimenti erano fluidi, ipnotici. “Una copertura per cose che contano davvero. Tu hai capacità logistiche, Mark. Sai come rintracciare le persone, come leggere i loro programmi, come trovarle quando non vogliono essere trovate. Perché sprecare questo talento cercando di far sorridere un gruppo di primedonne per una telecamera?” Si avvicinò a lui, la sua presenza inebriante. Gli posò una mano sul petto, il suo tocco caldo ma autoritario. «Io dirigo una produzione diversa. Una in cui la posta in gioco è alta e gli applausi sono silenziosi. Vieni con me stasera. Lascia che ti mostri cosa significa una vera leadership.» Mark guardò di nuovo il caotico camerino, poi Scarlett. Il caos gli sembrò improvvisamente incredibilmente piccolo. Annuì. L'audizione... la "produzione" si svolgeva in un magazzino abbandonato a cinque chilometri dal teatro. Non c'erano copioni, solo dossier. Scarlett sedeva dietro una scrivania di metallo, fumando una sigaretta; il suo atteggiamento era completamente trasformato da diva teatrale a fredda comandante. «Il tuo primo segnale», disse Scarlett, facendo scivolare una cartella sul tavolo. Dentro c'era il profilo di un politico locale che sottraeva fondi al consiglio delle arti, finanziando operazioni ben più losche. «Stasera parteciperà al gala. Pensa di essere al sicuro perché è circondato da una folla.» «Cosa vuoi che faccia?» chiese Mark, con il cuore che gli batteva forte nel petto, un pericoloso cocktail di adrenalina e desiderio che gli scorreva nelle vene. «Fai quello che sai fare meglio», sussurrò Scarlett, avvicinandosi abbastanza da fargli sentire il profumo del suo profumo: gelsomino e polvere da sparo. «Mimetizzati. Individua i bersagli. E spara. Dimostrami che vali più di un semplice applauso finale. «Fai

quello che sai fare meglio», sussurrò Scarlett, avvicinandosi abbastanza da fargli sentire il profumo del suo profumo: gelsomino e polvere da sparo. «Mimetizzati. Raduna i bersagli. E spara. Dimostrami che vali più di un semplice applauso finale.» Tre mesi dopo, la famosa attrice Anna Victoria St. James finalmente ottenne la loro foto di gruppo. Erano in piedi sul palco, sorridendo in modo vuoto a un fotografo della stampa locale. Era un momento fantastico dopo il suo ultimo film, Slime on Rails! Che film bizzarro, lasciare che le ferite della società sanguinassero nelle tasche di ex registi che si fanno scrivere le sceneggiature e di attori scelti dalla loro lunga stirpe di nobili origini: che l'industria cinematografica europea prosperi! Perché tutto è in pace... per ora. Mark se ne stava in piedi nell'ultima fila, perfettamente inquadrato, con un sorriso educato e vuoto. Nessuno notò la leggera rigidità alla spalla destra, dove la pistola silenziata era riposta nella fondina sotto la giacca dello smoking. Nessuno si accorse di come i suoi occhi seguissero costantemente le uscite, o di come proteggesse con discrezione Scarlett dallo sguardo diretto della macchina fotografica, e il flash scattò. Agli occhi del mondo, Mark era solo un membro del cast zelante, impegnato a mantenere la pace. Ma quando il flash si spense, Mark incrociò lo sguardo di Scarlett nello specchio dall'altra parte della stanza. Lei annuì lentamente, in segno di approvazione. Il servizio fotografico era finito; il vero lavoro stava per iniziare. Quindi, diventare un assassino e abbandonare il dharma che lo legava a suo padre William... doveva scegliere se guardare in faccia ciò che aveva fatto impugnando la lama o affrontare le conseguenze per tornare a casa.

VENEZIA, ITALIA

Marcus atterrò con un jet privato, seduto di fronte a Scarlett. Entrambi indossavano occhiali da sole per proteggersi dal sole che filtrava tra le nuvole, e il jet lag aveva già fatto presagire l'ora di pranzo. Perciò, i due si diressero verso un bar. Mentre scendevano dall'aereo, Scarlett mostrò a Marcus come andare più veloce, e lui le diede una pacca scherzosa sul sedere. Il viaggio in limousine fu un vero esperimento, dato che l'autista italiano di colore era contento e non diceva nulla. Era la stessa donna che aveva ignorato due settimane prima... e che quindi doveva cambiare in meglio. Perciò, dedicava le sue giornate ad aiutare la folla di guardie del corpo. Oh, un cavaliere, un'agente, un militare obbediente che seguiva la folla e fingeva di essere un Cavaliere d'Inghilterra Splendente, mentre sguainava la spada e uccideva persone a caso per strada. Questo era profondamente irritante, dato che a Los Angeles le armi da fuoco superavano di

gran lunga le uccisioni a coltellate, e il cavaliere Eustace spariva nella notte. Le sue azioni erano oltraggiose e furono seguite da centinaia di contratti presentati all'agenzia di Scarlett. Dove si trovava ora, Mark era ben lontano dalla forza e dalla determinazione necessarie per sconfiggere Sir Eustachio in battaglia. Mentre navigava sulla nave, attraversando dolcemente l'Albania per raggiungere l'Italia, osservava il cielo. Lo stesso cielo di Enea. Cercava di immaginare coloro che, con le loro imprese, avevano reso il loro impero così potente, per poi cadere a causa di Cristo. Mark odiava Costantino per le sue azioni contro la Chiesa. Era stato imperialista il modo in cui erano fuggiti, ostacolando l'espansione del suo regno, e provava tristezza per un ebreo 500 anni prima. Che la verità sia ascoltata solo nella sua forma più pura: attraverso il Corano. O stella splendente, che hai fatto scendere la Nuova Vulgata; anche questo testo è l'unico altro documento altrettanto importante e sacro. Arrivò il secondo giorno e Mark era a Roma. Viaggiava verso nord con Uber e ammirava i profili della madrepatria: Mark fumava un sigaro mentre contemplava il Colosseo. Diede una doppia mancia all'autista per portarlo in montagna prima del tramonto. Il cielo era di luna nuova, notte buia come la pece. Mark fece il check-in in hotel e si sdraiò sul letto, gettando accanto a sé il suo abito Armani da 5000 dollari. Sospirò e alzò lo sguardo. Presto si sarebbe svegliato e avrebbe ammirato l'alba di Venezia, le montagne mozzafiato. Come aveva potuto essere così stupido da lasciarla a Roma? Questa storia d'amore era appena agli inizi.

Secondo giorno: Roma.

Marcus sedeva al bar, sorseggiando un Americano e cospargendo leggermente di sale il pane. Osservava le dolci onde delle rive del fiume. Baciavano i bordi delle case, le case dai colori vivaci che davano alla vita un senso di realtà. Tempi come questi, avvolti nel fumo e nel grigio, in cui il colore della Vita non si manifestava mai: questa era la realtà nello spettro della Mania, e la nemica naturale della Fantasia. Perché la Fantasia veniva sfidata qui: e quindi, la vita reale vale la pena di essere vissuta. Stimolare la mente è un bene; la natura del vento che soffiava come una dolce arpa era perfettamente percepita con frequenze squilibrate di linee cupe perfettamente delineate, avvertibili nell'aria che respiravamo e nella baia di Sicilia che si trovava alla sinistra di Mark. Il calendario alle spalle di Mark segnava settembre 2026. A quel punto, una canzone gli risuonava nel cuore. Vide la donna dall'altra parte del caffè, attraverso la sua tazza di caffè fumante e il giornale; gli echi e i fremiti si intrecciavano. I suoi bei capelli neri, setosi, italiani, le sue trecce, il suo viso

calmo e sereno. Sapeva di essere lì per lei: dopo aver trovato il coraggio di avvicinarsi e sedersi proprio accanto a lei, la sua reazione di disapprovazione fu evidente. Alzò gli occhi al cielo, mentre lui sorrideva. Iniziò a ridere di lei: "Non ridere di me. Che ti prende?" Il suo accento britannico risuonò forte. "Ah, britannico, eh?" "No, è solo una recita", disse la ragazza. Poi alzò di nuovo gli occhi al cielo e iniziò a parlare con il suo forte accento italiano: "Va bene, non sono così brava. Mi hai colta in flagrante." "Lo sapevo, mujer magica!" Lei sorrise e arrossì, ma poi si risentì e represse quei sentimenti: con uno sguardo vuoto, iniziò a chiedergli cosa ordinare. "Oh, non sapevo che questo fosse un appuntamento", disse Mark inarcando un sopracciglio... Questo appuntamento portò a parlare del loro interesse comune: entrambi lavoravano per agenzie governative, o meglio, per aziende private, in cerca di denaro in cambio di esecuzioni. Lei era appena fuggita dalla Romania dopo aver sparato a un uomo in testa. Ora erano stati incaricati. "Sei venuto qui per ammirare l'architettura romana, eh?" "No, non è stata una mia scelta. Sono stato messo qui finché le tensioni non si saranno calmate. Ho sede in Francia, ma i miei risultati devono essere rispettati." "Oh, sembri italiano-" "Sono nato a Venezia. Vivo nel sud della Francia", disse lei. "Ah, come le canzoni e le spiagge!" annunciò Mark. "Giusto. Ma fai meno rumore. Siamo in pubblico." "TI AMO L'ITALIA!" urlò, gridando il suo amore patriottico, mentre la maggior parte degli ospiti lo guardava con occhi giudicanti, per poi riprendere la conversazione. Questo era il primo di sette appuntamenti, uno per ogni giorno e ogni notte, fino all'ultimo giorno del viaggio in treno. Mark guardò l'orologio e si rese conto che doveva arrivare a Venezia o morire. Doveva effettuare delle spedizioni sotto copertura. Eppure, senza sponsor, senza la volontà di confidarsi con quella bellissima donna, scrisse in una lettera in italiano i suoi sentimenti e gliela spedì. Doveva salire sul treno e vide le luci di Roma spegnersi, mentre la tensione e il nervosismo nel suo cuore si dissolvevano. Il suo sorriso svanì per il resto del viaggio, e aprì il Times romano. Non avrebbe permesso che questo ostacolasse la sua importante professione di spionaggio.

Lasciò una lettera che la spinse a correre alla stazione; ma era troppo tardi. Pianse a dirotto, mentre la pioggia si riversava dalle nuvole e il peso delle pietre di Roma si faceva insopportabile. Con il peso delle pietre sul petto, mentre i vagoni continuavano a sfrecciare, rischiò quasi di finire in mezzo al traffico, ma la notte seguente posò la testa su un morbido cuscino.

El Angele: Marcus Santos.

Marcus era tornato a Los Angeles. L'insegna al neon del negozio all'angolo tremolava, proiettando una malsana tonalità verde sul marciapiede screpolato di Springfield Lane. Le palme lungo Springfield Lane non erano le lussureggianti e paradisiache icone da cartolina. Erano scheletriche, soffocate dai gas di scarico della città, i tronchi segnati da squarci irregolari e avvolti da catene arrugginite di costruzioni dimenticate da tempo. Le loro fronde erano di un giallo-marrone malaticcio, bruciato dal sole, e pendevano come piume sporche e sfilacciate sul cemento crepato. Quando il vento caldo soffiava dall'autostrada, queste foglie morte sbattevano l'una contro l'altra con un rumore secco e sordo, simile a quello di denti che battono. Sotto questa chioma morente, Springfield Lane apparteneva ai fantasmi. Si radunavano nelle zone d'ombra dove i mattoni delle case di Franklin si sgretolavano in ghiaia. I tossicodipendenti e i cocainomani si muovevano secondo un ritmo diverso: un fremito frenetico e ipervibrante, oppure un cenno pesante e statuario. Un uomo, con la pelle segnata dalle incisioni e ingrigita dalla malnutrizione, se ne stava in piedi all'angolo del viale, piegato in avanti in un'angolazione impossibile, che sfidava le leggi della fisica, a 45 gradi, immobile a metà passo per due ore di fila. Accanto a lui, una donna con le guance scavate raschiava l'asfalto con una rete di rame, gli occhi spalancati, vitrei e completamente distaccati dal mondo circostante, alla ricerca nella polvere di una briciola di pietra perduta. Quando la sirena ululava a tre isolati di distanza, un tremore collettivo e involontario si propagava tra i gradini del portico; i volti si contraevano, i denti si mordevano le labbra secche e gli occhi iniettati di sangue scrutavano l'orizzonte con un panico animalesco e ipervigile. Era un paesaggio di nervi a fior di pelle, cenere chimica e un lento, visibile decadimento. Prima del cemento dei Franklin, prima che il denso fumo della pipa spegnesse la luce negli occhi di Paul, c'erano gli Altipiani. Molto prima di varcare un confine, Marcus e Paul erano ragazzi che correvano tra le imponenti cime avvolte dalla nebbia degli Altipiani Occidentali del Guatemala. Era un mondo costruito interamente di giada vibrante, smeraldo intenso e del respiro fresco ed eterno delle nuvole. Le montagne si ergevano come antichi giganti addormentati, avvolte in coperte di fitti pini e orchidee selvatiche in fiore. Al mattino presto, una nebbia densa e pungente scendeva dai coni vulcanici di Atitlán e Tolimán, accumulandosi nelle valli come latte versato. L'aria non odorava di benzina e rifiuti caldi; odorava di terra umida, fertile suolo vulcanico, fumo di legna proveniente dalle stufe e piante di caffè in fiore. Il terreno lì era così fertile da sembrare nero come la mezzanotte, trasformando i pendii terrazzati in scalinate di mais di un verde brillante che

sembravano salire fino al cielo. Dalle creste più alte, si poteva guardare in basso e vedere i laghi riflettere un cielo così blu da abbagliare gli occhi, perfettamente incorniciati dalle sagome nette e imponenti delle montagne che si ergevano fin dalla notte dei tempi. A quei tempi, la voce di Paul non aveva la cadenza roca e spezzata di un tossicodipendente di Springfield Lane. In piedi su quelle creste, con i polmoni pieni dell'aria pura di montagna, la sua risata era forte e chiara, echeggiando tra le pareti rocciose. Era completo. Le montagne li avevano protetti, svettando sulla loro infanzia come una promessa che il mondo sarebbe sempre stato vasto, bello e puro. Marcus si svegliò urlando, sebbene nessun suono uscisse dalla sua gola. Il suo petto si sollevava affannosamente, madido di un sudore freddo e untuoso che odorava di rame a buon mercato e ozono. Fissò le sue mani, aspettandosi di vederle macchiate del cremisi scuro e viscerale dei suoi incubi notturni: le mani dell'assassino di cui i conduttori dei telegiornali locali sussurravano con labbra tremanti. Nel sogno, lui era l'ombra nel vicolo. Era l'opposto, la perfetta, terrificante antitesi di suo fratello. Suo fratello era Paul. O, come lo chiamavano gli abitanti del quartiere con un misto di scherno e pietà. Paul era il tossicodipendente del vicinato, un fantasma perseguitato dalla sua stessa chimica, che passava giorni e notti a camminare avanti e indietro per Springfield Lane. Paul borbottava versetti biblici frammentari ai lampioni rotti, predicando la salvezza mentre mendicava spiccioli, un uomo santo annegato in una pipa di vetro. Marcus avrebbe dovuto essere quello stabile. Ma nell'oscuro teatro della sua mente, Marcus era diventato il mostro che bilanciava la tragica santità di Paul. Marcus si mise seduto sul bordo del materasso, con le molle che gemevano sotto di lui. Guardò fuori dalla finestra del suo angusto appartamento. Giù, le case del ghetto di Franklin si estendevano a perdita d'occhio come un cimitero di mattoni e scale antincendio arrugginite. Non era solo un brutto sogno. Era come un peso spirituale, un obbligo opprimente e soffocante. Sapeva cosa doveva fare per scrollarsi di dosso quel sangue fantasma dalle dita. Richiedeva un intervento di altissimo livello. Esigeva una grande dedizione, un'armonizzazione dei mondi frammentati che coesistevano nel quartiere. Marcus indossò una felpa scura con cappuccio e uscì nell'aria densa e umida della notte di Franklin. Passò davanti ai gradini dove le sentinelle sedevano in silenzio, oltre le auto abbandonate, dritto verso l'unico uomo la cui parola aveva il peso della legge e delle sacre scritture messe insieme. Al-Hajj sedeva su una sedia pieghevole davanti al negozio del quartiere, con un berretto da preghiera appoggiato ordinatamente sui suoi capelli argentati, i suoi occhi che esprimevano la calma autorevolezza di un uomo che

era sopravvissuto al peggio della strada ed era uscito purificato dall'altra parte. "Sembra che tu stia ancora fuggendo da qualcosa, fratello minore", disse Al-Hajj, con una voce baritonale profonda e radicale. "Non riesco a liberarmene, Hajj", ha ammesso Marcus con voce roca. "I sogni. Sto diventando un mostro qui fuori. Mentre Paul... Paul è là fuori a predicare sul marciapiede. Mi sento come se stessi portando la metà oscura della sua croce." "Ascoltami, negro!" Al-Hajj comandò piano, guardando negli occhi di Marcus finché le ombre persistenti dell'incubo non cominciarono finalmente a ritirarsi. "L'orrore appartiene alla notte, ma tu appartieni ai vivi. Ti do l'autorità di lasciarlo andare. Vai a cercare tuo fratello. Portalo dentro. Il sole sta sorgendo." Marcus espirò, un'espirazione lunga e irregolare. Il sangue fantasma dalle sue mani era sparito. Guardò lungo Springfield Lane, dove la sagoma dell'apostolo Paolo era appena visibile contro l'alba, mentre predicava ancora al vento. Per la prima volta da settimane, Marcus si avvicinò a lui, finalmente sveglio. La memoria degli altipiani guatemaltechi si è frantumata come vetro, schiacciata sotto il tallone del presente. Mentre Marcus fissava il tratto in rovina di Springfield Lane, la luce del mattino non portava pace; invece, le ombre sembravano allungarsi e distorcersi, trasformandosi in una presenza soffocante e invisibile. Era come se Satana in persona fosse uscito dall'oscurità sulfurea per mediare un accordo all'angolo, trasformando la disperazione di Marcus in una trappola finale e inevitabile. La transizione dal sogno delle montagne alla realtà dei bassifondi fu completa quando l'elegante berlina nera di Scarlett si fermò al marciapiede, il finestrino si abbassò per rivelare occhi freddi e calcolatori come quelli di Lucifero.

BRASILIA, I RICAVI ILLECITI LEGATI ALLA COCAINA COLOMBIANA.

Scarlett non gli offrì un saluto; gli offrì una resurrezione. Spalancò la portiera del passeggero e gli spiegò le condizioni: una tabula rasa, un lauto compenso e un contatto diretto con i potenti fornitori colombiani che gestivano la catena di approvvigionamento della città. Marcus, sommerso dalla rovina finanziaria causata dalla tossicodipendenza del fratello e dal peso opprimente dei suoi demoni interiori, salì a bordo. Il pick-up fu un susseguirsi concitato di strette di mano in un magazzino isolato, l'aria densa dell'odore di gasolio e di droga pura e incontaminata. Affiancarono a Marcus un sicario psicotico soprannominato Psycho Killer, un uomo la cui mascella tremante e lo sguardo vitreo e fisso lasciavano intendere che avesse barattato la sua umanità con una

carneficina. A mezzanotte, Marcus si barricò in una stanza claustrofobica del Motel Oasis, illuminato al neon, con il pesante panetto di cocaina spaccato sul tavolo laminato come un'offerta sacrificale. Cominciò a sniffare la polvere in enormi, disperate strisce, cercando di anestetizzare la terrificante presenza del Killer Psicotico seduto in silenzio in un angolo, intento a pulire una lama seghettata. La droga gli penetrò nel sangue come un fulmine, facendogli battere il cuore all'impazzata, come un martello che gli vibrava freneticamente contro le costole. I confini della realtà si dissolsero. Le pareti della stanza del motel iniziarono a respirare, pulsando di una nauseabonda tonalità violacea e livida. Nella sua allucinazione chimica e incandescente, il volto del Killer Psicotico si dissolse, sostituito da un'ombra imponente e cornuta che riempiva la stanza. Gli specchi sanguinavano, le fronde morte delle palme di Springfield sembravano graffiare il vetro della finestra e Marcus urlò nel vuoto, completamente incerto se fosse la vittima del mostro nella stanza o se la cocaina lo avesse finalmente trasformato lui stesso nell'orribile assassino. «Il diavolo non è qui, amico mio. Perché in Colombia siamo tutti ermafroditi. Goditi la vita, goditi la coca…», sentì sussurrare una voce dolce, angelica e cupa. L'ombra cornuta nella stanza del motel illuminata al neon si mosse, i suoi lineamenti che si scioglievano si solidificarono in un volto spaventosamente familiare. Non era solo una manifestazione anonima della droga. Mentre il fuoco chimico bruciava il cervello di Marcus, il fantasma assunse un ghigno crudele e beffardo. Era Franklin. Eppure, Franklin – la vera, profonda putrefazione delle case del ghetto che portavano il suo nome – si fece avanti nell'allucinazione, rivelando la sua vera natura non come uomo, ma come il demone primordiale che orchestrava la sofferenza del quartiere. Era l'entità che possedeva e tormentava Antoine, spingendolo sull'orlo della follia, operando nell'ombra della mente umana proprio come lo spirito di Vanità tormentava incessantemente Elizabeth. Franklin sorrise, un'espressione priva di denti aguzzi, sussurrando direttamente nella mente di Marcus, a dimostrazione che alcuni demoni non vivono all'inferno, ma nei pensieri, manovrando i fili dei peggiori impulsi. "Credevi davvero di poter tornare di corsa in montagna, Marcus?" La voce di Franklin echeggiò, vibrando attraverso le pareti del motel. Improvvisamente, l'illusione si infranse con una forza brutale e fisica. L'imponente demone si dissolse e la stanza tornò a una nitida e angosciante nitidezza. Sopra Marcus non c'era lo Psycho Killer, ma il suo socio di strada, Huevos, il cui volto era distorto in un sorriso freddo e spietato. Huevos rise, un suono aspro che squarciò il ronzio nelle orecchie di Marcus. "Credi di essere solo sballato dalla cocaina, amico?"

sogghignò Huevos, gettando una fiala vuota sul letto. "Questa storia risale a molto prima di stasera. Te l'ho data ad Atitlán. Quel puro LSD guatemalteco. È rimasto nel tuo corpo per tutto questo tempo, in attesa della scintilla giusta." Prima che Marcus potesse elaborare il tradimento, prima che potesse urlare o combattere il veleno chimico che gli stava lacerando la mente, Huevos fece un passo avanti. Con un movimento rapido e preciso, Huevos sbatté con forza il calcio di una pesante pistola contro il lato della testa di Marcus. Le luci al neon dell'Oasis Motel si frantumarono nell'oscurità, facendo svenire Marcus in un vuoto nero e senza fondo. Il vuoto nero si aprì infine al ruggito ritmico e assordante dell'oceano. Marcus si svegliò soffocato, con il viso premuto contro la moquette umida e fibrosa. Era intrappolato in un bagagliaio, con polsi e caviglie stretti da una ruvida corda di nylon. L'aria era calda e stagnante, odorava di ruggine e benzina. Accecato dal panico e dai persistenti e acuti effetti del trip di LSD durato tre giorni, si dimenò contro le pareti della sua bara di metallo. La disperazione gli diede la forza; graffiò i polsi legati contro un fermo affilato e sporgente all'interno del bagagliaio finché le fibre non si strapparono, portandosi via la pelle. Calciò il meccanismo di chiusura finché il coperchio non si aprì, lasciando entrare un'esplosione accecante di luce solare proveniente dalla costa. Barcollò fuori su una distesa di sabbia deserta, con l'auto abbandonata ai margini di una spiaggia incontaminata. Era completamente disconnesso dalla realtà, lo stomaco gli si contraeva in un profondo e lancinante dolore – la fame primordiale di chi non mangiava da tre interminabili giorni. Intontito e tremante, Marcus si allontanò dall'acqua e si addentrò nel labirinto di una città sconosciuta e lussuosissima. Le strade acciottolate erano immacolate. Mentre vagava come un fantasma tra boutique di lusso e piazze baciate dal sole, la sua vista annebbiata iniziò a mettere a fuoco l'ambiente circostante. Appese ai lampioni e stampate sulle guide turistiche sventolavano le caratteristiche bandiere rosse e bianche e mappe stilizzate della costa.

Monaco.

Era stato trasportato attraverso l'oceano mentre era privo di sensi. Spinto da un lancinante dolore allo stomaco, Marcus entrò in un tranquillo ed elegante caffè all'aperto. Il profumo di pasticcini appena sfornati e di un ricco espresso gli fece girare la testa. Poi, il cuore gli si fermò. Seduto a un tavolino d'angolo, mentre sorseggiava tranquillamente un caffè nero e sfogliava il giornale del mattino, c'era Antoine. Conosceva quel bambino, il prodigio; era destinato a incontrarlo. Antoine non alzò subito lo sguardo, ma nel momento in cui Marcus

si avvicinò, l'aria nel caffè si fece soffocante e pesante. La temperatura sembrò calare e il luminoso sole mediterraneo sembrò improvvisamente oscurato da un velo invisibile. La presenza demoniaca di Franklin non era rimasta confinata ai Franklin; era proprio lì, intessuta nella trama stessa dell'ombra di Antoine, ancorando Marcus al suo incubo. "Siediti, Marcus", disse Antoine a bassa voce, voltando pagina del giornale senza alzare lo sguardo. «Hai l'aria di aver visto un fantasma. Ma sappiamo entrambi che è molto peggio.» Il peso soffocante di Monaco si mosse, la linea temporale si distorse a ritroso attraverso il tessuto della mente frammentata di Marcus. Il sofisticato Antoine adulto scomparve, sostituito da un ricordo risalente all'inizio stesso di questo incubo geopolitico. Antoine aveva solo quattro anni, eppure sedeva nell'immacolato caffè di Monaco con una postura inquietante e agghiacciante. Era eccezionalmente educato e straordinariamente intelligente per la sua età, affiancato dai suoi genitori single che lo osservavano con un misto di orgoglio e sottile timore. Marcus, sotto copertura in una missione di spionaggio ad alto rischio, si era avvicinato al loro tavolo fingendosi un viaggiatore errante. Fu allora che il bambino alzò lo sguardo, i suoi occhi riflettevano un'antica, sovrana autorità che non apparteneva a un bambino. L'ombra demoniaca di Franklin sussurrava già attraverso l'innocenza del piccolo. «State all'erta, signore», sussurrò il piccolo Antoine di quattro anni, con voce suadente e inquietantemente articolata. Fissò Marcus dritto negli occhi, offrendogli un cupo avvertimento che lo avrebbe segnato per il resto dei suoi giorni. «La Regina di Cuori vi darà una mano di sangue e le stelle cadranno dal cielo. Il cielo stesso si oscurerà e le stelle scompariranno completamente prima che possiate trovare la vera felicità». [1] La terrificante profezia risuonò nelle orecchie di Marcus mentre si allontanava dal caffè, il peso delle parole del bambino che lo spingeva in un frenetico viaggio attraverso il continente. Spinto dall'istinto di spionaggio e dalla sopravvivenza, Marcus fuggì da Monaco. Percorse a piedi i sentieri impervi e nascosti che lo separavano dall'Europa, eludendo le autorità attraverso la Moldavia, prima di addentrarsi nuovamente nei labirintici canali di Venezia. Era alla ricerca del suo bottino. Raggiunse Scarlett proprio mentre stava per imbarcarsi su un elegante jet privato nero opaco su una pista di atterraggio isolata di Venezia. Lei gli gettò i suoi milioni in un pesante borsone di pelle con un freddo sorriso beffardo. Con il denaro sporco al sicuro e la profezia del bambino che gli bruciava nel petto, il viaggio raggiunse il suo inevitabile, inebriante culmine. Marcus non scappò; si diresse dritto verso le luci dorate e scintillanti del casinò veneziano, pronto a sfidare le stelle alla ruota della

fortuna. [1] Nota teologica e profetica: La profezia del giovane Antoine ha un duplice significato spirituale. Le "stelle che scompaiono" preannunciano il momento preciso in cui Marcus perderà le sue ingenti vincite al gioco, spogliandolo di tutte le sue ricchezze terrene. Inoltre, la profezia annuncia che, dopo la sua caduta, una donna di nome Stacey Star scenderà sulla Terra come una santa per salvarlo dall'abisso. Al suo arrivo, il potere sovrano della santità che attualmente tiene Marcus ancorato passerà direttamente a lei, consolidando il suo destino cosmico. Scarlett, spinta da un oscuro e imprevedibile capriccio sulla pista d'atterraggio, non lasciò Marcus a Venezia. Lo spinse invece sul jet privato, portandolo attraverso l'Atlantico in un casinò sotterraneo ad alto rischio in America. Mentre le luci al neon della sala VIP si confondevano intorno a loro, si sporse in avanti, con gli occhi che brillavano di una fame sconsiderata e fatalista. "Stasera giochiamo fino alla morte, Marcus", sussurrò, ordinando un vassoio di tequila ad alta gradazione. Marcus tracannò i bicchierini, l'alcol che si scontrò violentemente con le sostanze chimiche residue e latenti nel suo sangue. Le pareti di velluto del casinò iniziarono a deformarsi. Un assordante ronzio a bassa frequenza gli riempì le orecchie mentre iniziava ad avere allucinazioni: sciami di locuste nere e zanzare pungenti fuoriuscivano dalle prese d'aria, offuscando le ruote della roulette e avventandosi sul suo viso. Attraverso la nube pungente e ronzante, l'aria si squarciò con una fredda fiamma nera. Dal vuoto emerse Abaddon, l'angelo dell'abisso, che stringeva una pergamena ardente. Una nota sulla Divina Misericordia: tornare a casa da Allah è molto più misericordioso, pacifico e infinitamente più gratificante che perire nelle mutevoli e insidiose illusioni degli infedeli! Abaddon si erse imponente, un monumento di fumo e cenere. Alzò una mano, mettendo a tacere le locuste fantasma, e parlò con una voce simile allo stridere delle placche tettoniche. Iniziò il suo discorso in modo appropriato, pronunciando il sacro decreto: "Nel nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso". Poi, l'entità iniziò a leggere il registro della dannazione, elencando le gravi malefatte della vita di Marcus: la violenza, la droga, il tradimento del fratello Paul e il denaro sporco che bramava. Abaddon srotolò il contratto di sventura, scrivendo il destino di Marcus con un inchiostro che emanava fumo di zolfo. Con una cupa e terrificante definitività, il demone fece scivolare una pesante valigetta contenente una ricompensa di un milione di dollari sul tavolo di velluto, verso Scarlett, pagando il prezzo per l'anima di Marcus. Scarlett strinse la maniglia della valigetta, con le nocche che le diventavano bianche. Ma mentre Marcus si preparava a essere inghiottito dall'oscuro abisso, un colpo di scena improvviso e

devastante spezzò il contratto: Scarlett non intascò il denaro per tradirlo. Invece, aprì la valigetta, la sbatté con forza contro la mano fumosa di Abaddon e estrasse una rivoltella cromata dalle sue pellicce, puntandola dritta al cuore del demone. «Mentre mi presento a te, porto con me tutta la volontà. Tutte le fucine, certo, sono io il falsario, Sir Marcus. Sono qui per porre fine alle legioni angeliche che ti sono state donate, poiché la tua profezia è un fallimento, e i tuoi discepoli, come una giovane stella che un giorno nascerà, non possederanno mai questo di Allah. Sarai ricondotto a Lui in un altro modo: ma se fallirai, brucerai nel fuoco dell'inferno.» «Questa è una sciocchezza! Non ci credo.» «Sir Marcus Isacariot Pager Solomon Francesco Spivzey della Casa di William, hai sfidato la legge e pertanto devi essere trasferito nella dimensione divina!» Abaddon gli si avvicinò e gli aprì la gabbia toracica con un pugno di fuoco blu incandescente, facendo apparire all'istante materia oscura e oscurando le ferite. Tutto si fermò, il tempo della stanza, il sangue e le ossa. Abaddon strappò dal cuore di Marcus un ciuffo di grasso e un filo che gli tirava come una pellicina attraverso gli organi, e il pezzo si trasformò in una piuma. Chiuse il petto di Marcus, che respirava affannosamente e violentemente, portandosi una mano al petto, cercando di capire se avesse visto davvero quello che aveva appena visto. Abaddon pesò la piuma del suo cuore su una bilancia d'oro, poi si fermò per un errore. La bilancia d'oro brillò e risplendette di un alone, accompagnata da una sinfonia di legioni che cantavano: Abaddon si voltò e si inchinò a Marcus. "Perdono, vostra altezza, dei regni più elevati, che Dio e la sua misericordia scendano su di voi." Abaddon si alzò e si avvicinò lentamente a Scarlett. Guardò il contratto e perse il controllo. Poi si addentrò nell'abisso e si dissolse in cenere mentre il ticchettio dell'orologio riprendeva. La ruota della roulette girava come un vortice di nero, rosso e oro: un occhio meccanico ipnotico fissava Marcus dall'orlo dell'abisso. Era il vicolo cieco del gioco, l'ultima tappa dove destino e dannazione si scontravano. La pallina d'avorio sbatteva contro i tasti metallici, un suono frenetico e stridulo che riecheggiava il battito accelerato del cuore di Marcus. Il tavolo si estendeva davanti a lui come una griglia di destini umani, ma gli occhi di Marcus erano fissi sulla sua ultima scommessa. Puntò le sue fiches rimanenti su una puntata disperata e impossibile: 77. La ruota rallentò, i suoi colori si confusero in una nebbia frenetica mentre la pallina compiva i suoi ultimi, caotici salti. Con un clic netto e definitivo, la pallina cadde, fermandosi saldamente in buca. Contro ogni probabilità cosmica, Marcus aveva vinto. Nell'istante in cui la pallina si fermò, un improvviso e accecante lampo di calore bianco eruppe dal tavolo di velluto.

Il contratto demoniaco di Abaddon prese fuoco, arricciandosi e trasformandosi in cenere grigia proprio davanti al volto attonito di Scarlett. L'incantesimo soprannaturale era spezzato, frantumato dalla pura audacia della vittoria. Marcus attraversò il fumo che si diradava, annullando la distanza che li separava fino a trovarsi a pochi centimetri dal suo viso, con gli occhi che brillavano di un'intensità fiera e risvegliata. Poteva sentire l'odore di rame del suo profumo e l'ozono della pergamena bruciata. «Mi devi qualcosa», sibilò Marcus, con voce bassa, ferma e carica di autorità. «Prenditi la tua ricompensa. Prenditi i tuoi soldi. E lasciami in pace per il resto della mia vita. La mia anima non è più nel tuo registro.» Antequam illa ne palpebras quidem palpebrare posset, Marcus subito propheticum ventum per mentem suam fluere sensit, verbis iuvenis Antonii haerentibus in locum suum congruentibus. Altius in oculos Scarlett inspexit et ultimam, inevitabilem Stellae prophetiam professus est: "Caelum obscuratum est, Scarlett, et stellae evanuerunt sicut puella dixit. Sed audi hoc: Stacey Star in hanc terram descendet ut sancta. Per cineres imperii quod aedificasti ambulabit, et ipsa sanctitatis vis quae me per tenebras tulit directe ad eam transibit. Ea erit tua ratiocinatio et mea pax."